

Sezione 5. Dilemmi dell'era globale

Capitolo 19

Paragrafo 4. L'Italia da «Mani pulite» alla «seconda repubblica»

➤ **febbraio** rilancio del progetto europeista con la firma del **Trattato di Maastricht** che impone forti vincoli di bilancio e di controllo della spesa pubblica.

➤ **Aprile: elezioni politiche.** **Arretramento** vistoso della **DC** e del **Pds** (Partito democratico della sinistra, il nuovo nome assunto nel 1991 dal PCI, dopo la caduta del muro di Berlino), mentre il **PSI** mantiene le sue posizioni e avanza la **Lega nord** (nata nel 1991 con un progetto regionalista di rottura dell'unità nazionale e con connotati antimeridionali e di ostilità nei confronti del flusso migratorio)

➤ **maggio- luglio:** stragi di Capaci e Via d'Amelio



La sera del 30 aprile 1993 il leader socialista Bettino Craxi fu pesantemente contestato mentre stava uscendo dalla sua residenza romana all'Hotel Raphaël, in largo Febo. Contro di lui furono lanciate soprattutto monete, da 100 o 200 lire, e altri oggetti che colpirono anche i suoi collaboratori e i poliziotti di scorta. La contestazione passò alla storia come uno dei momenti più simbolici e allo stesso tempo controversi del periodo noto come Tangentopoli, seguito all'inchiesta Mani Pulite della procura di Milano che svelò il diffuso sistema di finanziamento illecito ai partiti e l'altrettanto diffusa corruzione presente nella gestione dell'amministrazione pubblica italiana.

Bettino Craxi verso le 20 uscì dall'Hotel Raphaël. I responsabili della sicurezza gli avevano consigliato di farlo da un'altra porta, che non si affacciava su largo Febo dove erano concentrati i manifestanti. Craxi volle invece uscire dalla porta principale. Le immagini furono riprese da un telegiornale della Rai e del Tg4. Largo Febo è uno spazio molto ristretto: i contestatori non erano numerosissimi ma le grida e i cori risultarono amplificati. Il lancio di monete durò pochi secondi ma fu molto fitto. I manifestanti cantavano «Vuoi anche queste, Bettino vuoi anche queste?» sulla melodia della canzone cubana «Guantanamera», agitando banconote da mille lire. Quella contestazione rispecchiava una forte ostilità nei confronti della politica, dei partiti e di Bettino Craxi in particolare che si era diffusa in quei mesi in tutta Italia. *Il Post*, 30 aprile 2023

«È in questo panorama scricchiolante che **una serie di avvenimenti slegati tra loro ma concomitanti creano la tempesta perfetta che spazzerà via gli ultimi resti della vecchia narrazione italiana** scaturita dalla seconda guerra mondiale. In un solo anno, il 1992, l'Italia vede la firma del trattato di Maastricht, la più grande riforma della Comunità Economica Europea dalla sua fondazione; l'esplosione di Tangentopoli, lo scandalo che porta alla luce il sistema di malaffare che pervade il mondo della politica e degli affari: le stragi di Capaci e Via d'Amelio, in cui perdono la vita i giudici simbolo della lotta alla mafia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino». [...] **«la più grande cessione di sovranità dello stato italiano** dalla sua fondazione; **il fallimento del sistema partitico** che ha rappresentato questo stato per cinquant'anni; **la dimostrazione violenta dell'impotenza dello stato di fronte alla sfida criminale».**



1994: nasce *Forza Italia* **«uno slogan preso dal tifo sportivo, che suggerisce l'immagine di un paese che sta giocando una partita difficile che deve vincere. Non più una comunità di cittadini, ma una curva di tifosi».**

Dalle guerre di mafia alla guerra della mafia contro lo Stato

Anni Ottanta: rafforzamento (non solo nel Sud e non solo in Italia) e crescita di visibilità della criminalità organizzata (**mafia, camorra e ndrangheta**) che controllando gli appalti, il traffico di armi e della droga si assicura imponenti afflussi di denaro.

6 gennaio 1980: uccisione di **Piersanti Mattarella**, presidente della Regione Sicilia

1981: prima *guerra di mafia* tra Palermo e Catania. Le famiglie mafiose si contendono in sanguinosi conflitti il territorio e gli affari.

30 aprile 1982: uccisione di **Pio La Torre**, segretario del PCI siciliano, che aveva istituito una Commissione antimafia per vigilare sull'applicazione della normativa antimafia

3 settembre 1982: uccisione del generale Dalla Chiesa giunto in Sicilia con poteri eccezionali per sconfiggere la mafia



Piersanti
Mattarella



Pio
La Torre



Carlo Alberto
dalla Chiesa

Legge che introduce il reato di associazione di stampo mafioso



La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Dopo l'articolo 416 del codice penale è aggiunto il seguente:

Art. 416-bis – Associazione di tipo mafioso. – Chiunque fa parte di un'associazione di tipo mafioso formata da tre o più persone, è punito con la reclusione da tre a sei anni. Coloro che promuovono, dirigono o organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da quattro a nove anni.

L'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti,

per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.

Se l'associazione è armata si applica la pena della reclusione da quattro a dieci anni nei casi previsti dal primo comma e da cinque a quindici anni nei casi previsti dal secondo comma.

L'associazione si considera armata quando i partecipanti hanno la disponibilità, per il conseguimento della finalità dell'associazione, di armi o materie esplosive, anche se occultate o tenute in luogo di deposito.

LEGGE 13 settembre 1982, n. 646, Disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale ed integrazioni alle leggi 27 dicembre 1956, n. 1423, 10 febbraio 1962, n. 57 e 31 maggio 1965, n. 575. Istituzione di una commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

M10 La legge del 13 settembre 1982

Cap, 19, par 4. L'Italia da «**Mani pulite**» alla «**seconda repubblica**».

Nuove minacce alle istituzioni: la **criminalità organizzata**

Oltre alle faide tra clan rivali

23 dicembre 1984: la strage del treno di Natale (16 morti e 300 feriti)

29 luglio 1983: uccisione del giudice **Rocco Chinnici**

5 gennaio 1985: uccisione del giornalista **Giuseppe Fava**

28 luglio 1985: uccisione del commissario **Beppe Fontana**

26 settembre 1988: uccisione dell'attivista e giornalista **Mauro Rostagno**



23 maggio 1992: la strage di Capaci

Infine in due attentati dinamitardi vengono assassinati **il giudice Giovanni Falcone (con la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta)**, a Capaci, alle porte di Palermo, **il 23 maggio 1992**; e **il giudice Paolo Borsellino (con cinque agenti della scorta, tra i quali Emanuela Loi**, la prima caduta in servizio nelle forze di polizia), in via D'Amelio, a Palermo, **il 19 luglio 1992**

Dal 1983 i due magistrati erano stati nel "**pool antimafia**", che in parallelo ai lavori della Commissione antimafia aveva portato a **una serie di arresti nel 1984**, in seguito alle **rivelazioni del boss Tommaso Buscetta** (bisognerà attendere il 1991 perché, sempre per impulso di Falcone, ci sia una legge sui "pentiti di mafia", modellata su quella promulgata nel 1982 per i terroristi pentiti). Nel 1992, quando Borsellino viene ucciso, **è appena arrivato a sentenza il Maxi-processo cominciato nel 1986 con 475 persone sul banco degli imputati: 342 di loro verranno condannati per un totale di oltre 2500 anni di reclusione.**

Il 1993 è un anno di stragi: con tre attentati tra Firenze (26-27 maggio), a Milano (27 luglio) e a Roma (28 luglio) **l'offensiva delle cosche provoca 10 morti, 95 feriti e danni enormi al patrimonio artistico del paese.** Negli stessi mesi falliscono altri attentati, tra cui quello allo stadio Olimpico della capitale del 23 gennaio 1994. Come avrebbe scritto **Giancarlo Caselli**, magistrato che ha combattuto il terrorismo prima e ha poi diretto la Procura di Palermo durante gli anni dei processi "eccellenti" su mafia e politica, **la mafia si muove «attraverso un complesso sistema di rapporti e favori che si intrecciano**, di interessi reciproci con pezzi anche consistenti del mondo che alla mafia dovrebbe essere estraneo e ostile. Le cosiddette "relazioni esterne"». La tesi di Caselli è molto netta: lo Stato italiano ha voluto e saputo vincere la battaglia contro il terrorismo, mentre contro la mafia alcuni suoi consistenti settori hanno «accettato di perdere una guerra che si sarebbe potuta vincere».

Ciccopiedi, Colombi, Greppi, Meotto, *Le trame del tempo*, vol. 3

Cap, 19, par 4. L'Italia da «**Mani pulite**» alla «**seconda repubblica**».

Nuove minacce alle istituzioni: la **criminalità organizzata**

A riprova delle sue tesi c'è **la sentenza del 9 aprile 2005** che conferma che il senatore Giulio Andreotti, uno dei protagonisti della prima Repubblica, è «responsabile del delitto di associazione a delinquere con Cosa nostra per averlo commesso fino al 1980», ma viene assolto per la prescrizione del reato (Per il codice penale italiano, è prevista l'estinzione dei reati, salvo casi di particolari gravità, trascorso un tempo pari al doppio della pena prevista per l'atto criminoso): è una pagina complessa della storia del paese della quale ancora non si sa tutto. Se si può ipotizzare un disegno dell'offensiva stragista, infatti, questo è evidente dal fatto che **Cosa nostra vuole essere riconosciuta come interlocutore da parte dello Stato italiano**; in questo periodo sarebbe andata in scena **la trattativa Stato-mafia**, così definita una prima volta **nel 1996 dal collaboratore di giustizia Giovanni Brusca, che ne avrebbe sentito parlare da Totò Riina, il capo di Cosa nostra** in quel decennio insanguinato. L'organizzazione criminale, facendo leva sulla **minaccia di ulteriori attentati, avrebbe ottenuto appunto un'interlocuzione con politici ed esponenti delle forze dell'ordine** per ottenere l'allentamento dell'azione dello Stato contro il crimine organizzato. Il tema è assai dibattuto, **e i processi relativi alla trattativa ad oggi non hanno accertato alcuna responsabilità.**

Ciccopiedi, Colombi, Greppi, Meotto, *Le trame del tempo*, vol. 3


Cap, 19, par 4. L'Italia da «Mani pulite» alla «seconda repubblica».

Nuove minacce alle istituzioni: la **criminalità organizzata**

I governi di emergenza: Amato e Ciampi. La fine dei partiti della Prima repubblica

- ✓ **1992:** il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfato incarica Giuliano Amato di formare il governo che vara una severa legge finanziaria (per fronte al debito pubblico), e procede alla privatizzazione di banche e imprese pubbliche
- ✓ **1993:** referendum per la modifica della legge elettorale (istanza forte di rinnovamento)
- ✓ **1993: Governo tecnico** guidato da **Carlo Azeglio Ciampi**
- ✓ **1993: nuova legge elettorale** che introduce un sistema uninominale, il *Mattarellum*. 3/4 dei due rami sarebbero stati eletti con il sistema maggioritario e 1/4 su base proporzionale (**stabilità e democraticità**)



 L'Italia è il Paese che amo. Qui ho le mie radici, le mie speranze, i miei orizzonti. Qui ho imparato, da mio padre e dalla vita, il mio mestiere di imprenditore. Qui ho appreso la passione per la libertà. Ho scelto di scendere in campo e di occuparmi della cosa pubblica perché non voglio vivere in un Paese illiberale, governato da forze immature e da uomini legati a doppio filo a un passato politicamente ed economicamente fallimentare.

Per poter compiere questa nuova scelta di vita, ho rassegnato oggi stesso le mie dimissioni da ogni carica sociale nel gruppo [Fininvest] che ho fondato. Rinuncio dunque al mio ruolo di editore e di imprenditore per mettere la mia esperienza e tutto il mio impegno a disposizione di una battaglia in cui credo con assoluta convinzione e con la più grande fermezza.

So quel che non voglio e, insieme con i molti italiani che mi hanno dato la loro fiducia in tutti questi anni, so anche quel che voglio. E ho anche la ragionevole speranza di riuscire a realizzarlo, in sincera e leale alleanza con tutte le forze liberali e democratiche che sentono il dovere civile di offrire al Paese una alternativa credibile al governo delle sinistre e dei comunisti.



Silvio Berlusconi si guarda in Tv

«Nessun leader politico o istituzionale, tranne il presidente della Repubblica, ha mai goduto di una simile esposizione pressoché simultanea e di un pubblico tanto vasto per un monologo senza contraddittorio [...]

Berlusconi è direttamente il padrone di questo mezzo in una sua quota notevole, anzi ne è in assoluto il maggior imprenditore e proprietario privato, in diretta concorrenza (che a certe condizioni può diventare - e diventerà - complicità) col potere pubblico, e ne dispone pienamente». [Antonio Gibelli, 26 gennaio 1994]